

# Toscana-azzurra rischia di fare il botto nell'urna

Arezzo, Grosseto e Lucca potrebbero andare all'Unione. La luce di Pera non brilla più...

di Vladimiro Frulletti / Firenze

**C'ERA UNA VOLTA** l'altra Toscana. A metà anni novanta da Arezzo, Grosseto e Lucca, enclaves azzurre, doveva partire la rivincita contro la "Toscana rossa". Un tentativo su cui domani pomeriggio potrebbe esserne scritto il capitolo conclusivo. Scandali, denunce, divisio-

ni, scontri. Il Polo toscano nelle "sue" città non s'è fatto mancare nulla. «La destra ha avuto un'opportunità e l'ha sprecata - dice il segretario dei Ds toscani Marco Filippeschi - Dove ha governato, ha fallito».

Oggi e domani in Toscana si rinnovano una trentina di consigli comunali e un consiglio provinciale, quello di Lucca. Il centrosinistra nelle sfide principali si presenta unito con una alleanza che comprende anche con Rifondazione comunista. Aspettando non scontato visto che attualmente il Prc si trova all'opposizione in Regione e in comuni come Firenze, Pisa, Livorno, Prato e Massa. Al contrario il centrodestra deve fare i conti con profonde divisioni. La più rumorosa a Lucca. Qui, la terra dell'ex presidente del Senato **Marcello Pera**, l'Unione cerca conferme dopo le due legislature di **Andrea Tagliacchi**. Un diessino che ha saputo tenere a sinistra la provincia nonostante l'accerchiamento "politico" della destra. Il Polo infatti da una parte controllava il capoluogo con il sindaco (oramai ex forzista) **Pietro Fazzi** e dall'altra aveva in Pera, "santo in Paradiso" a Roma, il cordone di collegamento col governo Berlusconi. Finché la coppia regge il Polo (fuorché in Provincia) avanza. Poi i due litigano. Fazzi accusa Pera di ingeneranza (per interessi personali) negli affari del Comune e scoppia lo scandalo Enel. Pera spinge affinché la azienda municipale (Gesam) passi al gigante energetico che, guarda caso, è fra i principali sponsor della sua fondazione Magna Charta che ha sede a Lucca. Fazzi viene buttato fuori da Forza Italia con scambio di insulti (è in corso un processo anche con **Sandro Bondi**) e presto (la discussione è fissata per i primi di giugno) si vedrà sfiduciare dal consiglio comunale. Così decide di correre da solo alle provinciali. Una presenza ingombrante soprattutto per il candidato ufficiale della destra **Lisandro Gambogi** di An. Una specie di "Lunardi lucchese". Come l'ex ministro an-

tiere "tutti per uno..." e un obiettivo «vincere al primo turno». È la stessa identica speranza coltivata anche da **Maurizio Cenni**, il sindaco diessino di **Siena**. Qui però la variabile è rappresentata da un ex diessino, il già sindaco (per 11 anni) **Pierluigi Piccini** a capo di una coalizione di liste civiche. Il Polo invece punta sul postino **Alessandro Manganelli** (è vero che è di An, ma sul cognome gli avversari non fanno giochi di parole). Ma per i Ds il vero candidato del Polo è proprio Piccini. «È il cavallo di Troia della destra» spiega il segretario della federazione e neodeputato **Franco Cecuzzi**. Un «cavallo» per mettere piede nel Comune e da qui nella Fondazione Mps che controlla il Monte dei Paschi di Siena. La quinta banca italiana (raccolge 188 miliardi di euro e ha oltre 4 milioni di clienti) dove da pochi giorni comanda (come amministratore delegato) il quarantenne **Giuseppe Mussari**, diessino e già presidente della Fondazione. Per il centrosinistra infatti non è un caso che sia il **Giornale della Toscana** (che esce con **Il Giornale berlusconiano**) sia il quotidiano senese **Il Cittadino** (di proprietà di **Denis Verdini** coordinatore azzurro della Toscana), abbiano più di un'attenzione per Piccini.

## Rai, i tg regionali si sono messi all'opposizione

Grandi manovre nell'azienda, lo spartiacque è il referendum. Il caso Boniek

di Natalia Lombardo

**RIBALTERAI** Qualcosa potrebbe muoversi in fretta a Viale Mazzini, con un colpo di acceleratore sul ricambio del direttore generale, passando per il nodo RaiSport.

Prima tappa: il 30 e il 31 maggio, nell'assemblea degli azionisti (il Tesoro) il Cda potrebbe proporre un nome per sostituire il Dg autosospeso Alfredo Meocci. Soluzione auspicata dai consiglieri di centrosinistra, molto dipende dall'orientamento del ministro dell'Economia. In pole position per il Dg c'è Claudio Cappon, ma torna in pista Antonello Perricone (ex direttore generale Sipra, ora Ad della Maserati). La decisione sull'incompatibilità di Meocci è stata rinviata dal Tar del Lazio il 6

luglio, la tv pubblica resta quindi in uno stato di paralisi che si prolunga da mesi; Meocci potrebbe lasciare, ma con un posto da «top manager».

Un altro caso di urgenza è la guida di RaiSport. Secondo il tam tam di Viale Mazzini l'attuale direttore Fabrizio Maffei dopo i Mondiali potrebbe lasciare il posto, forse a Clemente J. Mimun, con l'effetto a cascata su reti e tg. Il coinvolgimento di alcuni giornalisti di RaiSport nel caso Moggi è sotto esame della commissione nominata dal Cda (formata dai consiglieri Rizzo Nervo, Staderini e Malgieri) e che concluderà l'indagine prima dell'inizio dei Mondiali il 9 giugno. Lunedì saranno ascoltati il comitato di redazione di RaiSport e l'Usigrai, il cui segretario, Roberto Natale, nota una stranezza: l'ex calciatore Boniek commenterà i Mondiali su La7, eppure il direttore Maffei aveva detto in un'informatica che Bo-

niere era stato contattato dalla Rai, ma non era disponibile per motivi di salute», racconta Natale, ricordando che «Boniek è stato citato fra i giornalisti sgraditi a Moggi nei commenti sulla Juve e di fatto era sparito dalla domenica sportiva Rai». Altro escluso, Oliviero Beha, (anche lui sarà ospite dello speciale su La7) ex vicedirettore di RaiSport cui il tribunale ha ordinato il reintegro, senza esiti. Da questi casi il segretario Usigrai torna a sollecitare i vertici «per il ritorno degli esclusi, cui i tribunali hanno dato ragione. Lunedì par-

**L'ex calciatore commenta i Mondiali per La 7**  
Natale, Usigrai: «Maffei ci ha detto che aveva problemi di salute»

leremo anche di questo». Ultimo caso quello di Ennio Chioldi, che nel 2002 fu destituito dalla direzione del centro di produzione di Milano, dove al suo posto fu messo il leghista Massimo Ferrario (ex direttore di RaiDue). Chioldi ha vinto la causa, il Tribunale del lavoro di Bolzano ha ordinato il suo reintegro. La partita a scacchi dei direttori si giocherà a giugno, ma c'è un passaggio politicamente cruciale: il referendum sulla Devolution il 25 giugno. Tuttavia nei tg Rai e al Gr (escluso il Tg3) sembra che non sia cambiato governo. Di nuovo servizi confusi su Prodi a Palermo mentre Berlusconi risplendeva a Milano... Spedito un inviato a Lampedusa a riprendere gli sbarchi proprio quando si votava la fiducia al governo Prodi, mentre negli anni della Cdl nell'isola non è mai stato mandato un inviato. Nella strategia berlusconiana potrebbe tornare utile mantenere Mi-

mun al Tg1, Mazza al Tg2 e Socillo al GrRai: una macchina da guerra informativa. Mimun sembra disponibile ad andare a RaiSport (con i diritti sportivi), ma il referendum è uno spartiacque politico. Per il Tg1 i nomi papabili sono sempre De Bortoli o Ruffini: il Tg2 potrebbe restare di gestione centrodestra, ma più moderato: si parla di Angela Buttiglione, centrista ma aziendalista. In seconda il più vicino a Fl Bagnardi, ora direttore di TeleDue. Nella girandola dei tiggli entrano due vicedirettori di area Margherita: dal Tg1 Ferragni e dal Tg2 Rocco Tolfa, mentre il vicedirettore del Tg2, Stefano Marroni (area ds) potrebbe sostituire Morione alla direzione di RaiNews24, il quale è andato in pensione (non gli è stata concessa una proroga, cosa avvenuta invece per Alessio Gorla, ex capo delle Risorse tv). Al Tg3 si parla di Bianca Berlinguer, a meno che non resti Di Bella.

FERRARA

Formignana, si vota una sola lista

**Per le elezioni** di Formignana, paesone del ferrarese con cinquecento anime e 2.514 votanti, è stata presentata un'unica lista, «Torre con Faro», quella del sindaco uscente Daniela Montani, centro sinistra. Che non nasconde la propria soddisfazione: «Credo che sia soprattutto un elogio per come abbiamo lavorato in cinque anni. Nelle ultime sedute del consiglio comunale i rappresentanti dell'opposizione non solo mandavano segnali di ritenere chiusa la loro esperienza, ma anche di esplicito appoggio futuro. Sapere che quello che hai realizzato è considerato positivamente da tutti, fa bene al cuore». Nonostante corra da sola, Daniela Montani ha fatto campagna elettorale fino a ieri, anche perché i votanti ci vogliono lo stesso: occorrono più del 50% dei voti validi.



Il sindaco uscente di Siena Maurizio Cenni

**l'Unità**  
il tuo voto

**BERLUSCONI IN PIAZZA**

Il Cavaliere a Napoli dice: "Sinistra attenta, se l'Italia che vedo intorno a me dovesse scendere in piazza sarebbe male". La solita sparata del solito Berlusconi?

IL VOSTRO VOTO



**IL LIBRO** Gianni Parisi, ex dirigente comunista, racconta gli intrecci dell'isola. Che una volta erano quelli dell'Italia. L'editore è però un napoletano

## «Il Contagio». Fantapolitica siciliana, ma nemmeno poi tanto

di Vincenzo Vasile

Si vota in Sicilia, e ancora una volta stiamo con il fiato sospeso. Perché da tempo quell'elettorato può decidere, può pesare anche per via indotta, seppure in un'elezione regionale. C'era un tempo in cui si diceva che nell'estrema isola italiana vi fosse come un "laboratorio" destinato a prefigurare il vento politico che sarebbe poi soffiato oltre lo Stretto. Non sempre è stato così, ma spesso si teme o si adombra il pericolo avvenire di un contagio. Si chiama così - "Il Contagio" - un romanzo di fantapolitica, o forse solo di politica, appena uscito a firma di uno

dei protagonisti della politica siciliana, Gianni Parisi, ex dirigente comunista che fu vicepresidente della Regione per i Ds in una di quelle giunte "anomale" (cioè aperte alla sinistra) che negli anni passati finirono sotto controversi riflettori. Nel romanzo - che viene pubblicato forse non a caso da un editore non siciliano, il napoletano Tullio Pironti - si agita un'affollata galleria di personaggi, che valgono come simboli, inutile cercare un'esatta corrispondenza con la realtà. Ma i meccanismi sono quelli: una combinazione di virus, bacilli e (pochi)

anticorpi che può dar luogo al pericolo di contagio. C'è il compianto presidente, e c'è il rampante assessore in carriera, che quando cominciano a scoppicare gli scandali e le inchieste, si ricordano di quel magistrato compagno di scuola, dai gesuiti, che potrebbe interessarsi - anziché di loro, come quei colleghi che vogliono rivoltare il mondo "come un calzino" - di quei "fitusi" comunisti, magari inventando prove false, l'importante è alzare un polverone. E c'è un altro più in basso che tira la carretta e si dà da fare: appartiene ai corpi speciali, investigatore-talpa. Inquina l'inchiesta sul presidente e sull'as-

sessore, e una volta compiuti i servizi richiesti, lascia la divisa. In un congresso di partito i suoi altolocati sostenitori ne magnificano l'"intelligenza politica", si politica, della sua passata attività di "intelligence". Anche lui farà carriera, poi, nel Parlamento regionale. Mogli assunte come segretarie, parenti e amici devoti, la mafia che intanto incombe. A volte Cosa Nostra esagera, con i delitti mirati e con le stragi, e nel libro, ambientato soprattutto nelle stanze ovattate dei Palazzi, si avverte solo il rumore di fondo di mitra e bombe; poi la mafia si calma, come spesso accade, perché è meglio inabissarsi in

vista dei grandi affari. E il più appetitoso, grande affare è sicuramente l'acqua in un'isola che ha sete, e le opere pubbliche, dove non ci sono infrastrutture. E' emergenza, dunque, e piovono risorse: milioni, miliardi. Si intrecciano fili nascosti, grovigli oscuri, una ragnatela. Spesso invisibile, ma avvolgente. E contagiosa. Come scriveva il citatissimo Leonardo Sciascia, che intendeva amaramente la peggiore Sicilia politica e sociale, questa Sicilia, come una metafora nazionale. Si intrecciano proficue e illecite relazioni, sembra che non succeda niente in un formicolare di riunioni, e soprattutto incontri

a quattr'occhi. Che in teoria si presterebbero assai poco per trame romanzesche, ma impressionano come pagine di azione, in questo libro che si può leggere come un saggio di riflessione e cultura politica, e contiene anche interessanti valutazioni sul sistema dell'informazione. Lo spunto è, infatti, l'incontro tra due giornalisti che scoprono come la cosa pubblica sia pervicacemente sottoposta in Sicilia a manovre e spartizioni; come la malapolitica sia intrecciata nel profondo alla mafia; e le istituzioni soffrono di un reciproco contagio con settori malati della società. Uno fa l'inviato per un giornale nazionale, l'altro è

un cronista locale. Il primo è abituato a leggere la realtà siciliana con occhiali inadeguati. Si muove come quegli antichi viaggiatori che trovavano scritto nelle carte: hic sunt leones, qui stanno le belve, e rinunciavano ad addentrarsi. L'altro le cose le sa, o almeno le intuisce. Decide di aiutarlo. Colma le lacune della carte. Come vada a finire non lo diciamo, per non rovinare la sorpresa al lettore, ma anche perché nel libro non c'è scritto. Già, come va a finire?

**Gianni Parisi**  
Il contagio  
Tullio Pironti editore  
Euro 14,00